




GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2578 del 10/11/2015
Prot n°2015 001978 del 15/07/2015
Ditta proponente F.Ili DI TOMMASO s.r.l.
Oggetto Ampliamento cava
Comune dell'intervento CAGNANO AMITERNO **Località** Colle Benedetto
Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.
Tipologia progettuale D, Lgs. 152/06, all. IV, punto 8, lettera i

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore avv. C. Gerardis (Presidente)
Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA ing. D. Longhi
Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale dott. A. Iovino
Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria
Dirigente Servizio Politiche del Territorio dott. E. Faieta (delegato) 
Dirigente Politiche Forestali:
Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali dott. W. Gariani
Segretario Gen. Autorità Bacino
Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)
Dirigente Servizio Rifiuti: ing. G. Piselli
Dirigente delegato della Provincia.
Dirigente Genio Civile AQ-TE
Dirigente Genio Civile CH-PE
Esperti esterni in materia ambientale
arch. Chiavaroli
arch. T. Di Biase

Relazione istruttoria
vedi sintesi allegata

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta F.Ili DI TOMMASO s.r.l.



Istruttore



geom. Di Ventura





GIUNTA REGIONALE

per l'intervento avente per oggetto:

Ampliamento cava

da realizzarsi nel Comune di CAGNANO AMITERNO

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

DI RINVIO A PROCEDURA V.I.A. PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

In considerazione dell'elevato volume di scavo, del possibile effetto cumulo con la vicina attività estrattiva (di altra ditta) e che per l'area in oggetto è in corso una procedura di variante urbanistica, è necessario approfondire lo studio dei possibili impatti in sede di valutazione di impatto ambientale ex artt. 21 e ss del Dlgs 152/2006.

I presenti si esprimono all'unanimità.

avv. C. Gerardis (Presidente)

ing. D. Longhi

dott. A. Iovino

dott. W. Gariani

dott. E. Faieta (delegato)

ing. G. Piselli

dott.ssa Di Croce (delegata)

arch. Chiavaroli

arch. T. Di Biase

De Iulis

(segretario verbalizzante)



Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accettazione della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Oggetto: Ripristino e ampliamento cava colle benedetto;

Proponente: f.lli Di Tommaso s.r.l. – via Sallustio, 24 – Cagnano Amiterno – AQ;

Ubicazione intervento: Località Colle Benedetto - Comune di Cagnano Amiterno;

Responsabile azienda proponente: Carlo DI TOMMASO – via Sallustio – Cagnano Amiterno - AQ;

Estensore dello studio preliminare: geologo Oscar MORETTI;

Riferimenti normativi: D. Lgs. 152/2006 e smi, all. IV), punto 8), lettera i);

Pubblicazioni: sito internet S.R.A. in data 13/07/2015 e 11/08/2015;

Deposito atti al Comune: in data 13/07/2015;

Acquisizione agli atti: protocollo n° 1978 del 15/07/2015;

Elenco elaborati: per la documentazione, allegata all'istanza, si rinvia a quanto pubblicato dalla ditta sul sito <http://www.sra.regione.abruzzo.it/> sui forms “elaborati V.A.” e “integrazioni”.

Sintesi dell'intervento

Il progetto e l'allegato studio preliminare in esame sono relativi all'ampliamento ed al ripristino ambientale di una cava esistente in località “colle benedetto” del Comune di Cagnano Amiterno la cui attività estrattiva è esercita dalla ditta F.lli Di Tommaso s.r.l.

La cava ormai inattiva da anni è stata esercita, nel tempo, a seguito delle seguenti autorizzazioni:

- nulla osta alla sistemazione della cava emesso da questa Regione, Il Dipartimento Agricoltura e Foreste - Ispettorato Ripartimentale delle Foreste - L'Aquila, con prot. n.03214, in data 21/05/1979 con scadenza al 21/05/1985;

- proroga di due anni, all'attività di sistemazione, concessa dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste dell'Aquila, con nulla osta n.04016 del 20/05/1985;

- ulteriore proroga, concessa dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste dell'Aquila, con nulla osta n.04853 del 3/06/1987;

- nulla osta paesaggistico, rilasciato dal Servizio Beni Ambientali di questa Regione, in data 06/09/1994 per il recupero ambientale dell'area di cava.

Il progressivo degrado dei fronti della cava in oggetto, non più oggetto di escavazione, ha portato alla constatazione di fattori di rischio messi in evidenza da una analisi di stabilità con la quale si è determinato un fattore di sicurezza di 1,003 che risulta essere insufficiente a garantire la sicurezza dei luoghi.

Conseguentemente alla resa disponibilità dei terreni a monte del citato fronte di cava tramite concessione, da parte del Comune di Cagnano Amiterno di terreni gravati da uso civico, autorizzata con Determina Dirigenziale n° DH31/114/Usi Civici della competente Direzione regionale, la ditta interessata ha attivato la procedura di verifica finalizzata all'ampliamento ed al ripristino ambientale delle aree interessate dall'escavazione.

Il progetto sottoposto a verifica di assoggettabilità è costituito, oltre che dallo studio preliminare ambientale, dai seguenti elaborati:

- uno studio geologico: nel quale sono individuate le caratteristiche geologiche, litologiche e geotecniche dei terreni interessati e determinato il fattore di sicurezza del vecchio fronte e la migliore soluzione geometrica individuata per la sua messa in sicurezza;

- una relazione tecnico-economica: che illustra i contenuti tecnici del progetto, le modalità operative, la cubatura del giacimento e il rapporto costi-benefici dell'intervento;

- una relazione di ripristino ambientale: nella quale sono analiticamente descritti modalità, tempi e costi del ripristino ambientale al termine dei lavori;

- tavole grafiche: che contengono gli elementi progettuali che individuano territorialmente l'area, lo stato dei luoghi e lo stato finale atteso;

- una relazione, trasmessa in un secondo tempo e perciò inserita nel form “integrazioni”, contenente una “valutazione di impatto acustico ambientale” nonché un atto di proroga, emesso



Dipartimento regionale competente, dei termini di scadenza della succitata Determina DH31/114/Usi Civici.

L'accesso all'area di cava avviene tramite una strada comunale che collega l'area stessa con la vicina viabilità provinciale e da questa con la grande viabilità (vedasi pag. 52 dello "studio").

L'area interessata dall'ampliamento, così come quello della cava esistente, è localizzata in una vallecchia tra gli abitati delle frazioni Termine e Torre ed è compreso fra le quote 910 (piazzale di rilascio) e 1020 (parte sommitale) s.l.m..

L'ambiente nel quale s'inserisce l'attività è caratterizzato da una destinazione prevalente di tipo pascolivo lungo i versanti spogli e radamente alberati costituiti da essenze di basso fusto.

Parte dell'area interessata dall'ampliamento (circa 2.000/2.500 mq.) interessa, come sopra citato, un'area boscata e, di conseguenza, soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004; pertanto l'intervento dovrà essere assoggettato anche ad "autorizzazione paesaggistica" il cui rilascio è di competenza dell'Amministrazione Comunale.

Non si è riscontrata interferenza tra il progetto in esame ed il regime vincolistico connesso con le acque; l'area rientra invece all'interno di zone soggette a vincolo idrogeologico.

Dal punto di vista sismico l'area è classificata, ai sensi dell'O.P.C.M. 3274/2003, come "Zona 1".

Per definire l'eventuale presenza sull'area interessata del vincolo archeologico è stata consultata la tavola dei vincoli del PRG da cui si evince che l'area di cantiere "Aleandri" ???? non è interessata dal vincolo. (vedi pag. 32 dello studio).

L'area interessata dall'attività estrattiva ricade a circa 4,3 Km dal confine del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga "IT 7110128" ed a circa 3,5 Km dal confine del S.I.C. Monte Calvo e Colle Macchialunga "- IT 7110208".

Nel vigente P.R.P. approvato con Delibera di Consiglio Regionale n° 120/34 dell'1 marzo 1995, ambito n° 12 "Fiume Aterno", l'area di ampliamento ricade in zona B nella quale è consentito l'uso estrattivo.

Le aree di progetto non sono ricomprese nella perimetrazione del piano "Difesa dalle Alluvioni" (PSDA) e del piano stralcio di "Assetto Idrogeologico" (PAI).

Il vigente P.T.C.P. ai fini dell'ampliamento di attività estrattive esistenti, nelle more dell'approvazione dei Piani d'Area, rimanda le valutazioni di fattibilità al parere reso nella procedura di V.I.A..

Nel vigente P.R.G. le aree interessate dall'ampliamento risultano essere in parte destinate ad "area di cava" ed in parte ricadenti in zona "agricola" (l'Amministrazione Comunale ha attivato una procedura di V.A.S. per varianti puntuali al vigente P.R.G. fra le quali è inclusa anche la variante dell'area interessata dall'ampliamento).

L'area di sedime si estende, altimetricamente, dalla quota di circa 916 m. s.l.m. in corrispondenza della zona di ingresso nelle vicinanze della strada vicinale Cesa Morina, fino alla quota di circa 1.016 m s.l.m. nella sua parte più a monte.

L'area, globalmente interessata dall'attività estrattiva, si estende su una superficie totale di circa 47.800 mq dei quali circa 16.700 mq quelli interessati dall'ampliamento in esame e circa 31.100 mq quelli interessati dalla cava esistente.

La volumetria potenzialmente estraibile con il progetto di ampliamento è stimata in circa 552.360 mc.; considerando le potenzialità della ditta e le richieste di mercato si stima che per le operazioni di estrazione siano necessari 10 (dieci) anni; ciò comporta che la volumetria media annua da estrarre sia di circa 55.230 mc; prevedendo per ciascun anno di coltivazione una durata media di 254 giorni lavorativi, si determina che il tempo totale di coltivazione in giorni sia di 2540 giorni.

Considerando, quindi, una produzione media annua di circa 60.000 mc di inerte commerciabile, per lo smistamento dell'inerte si è calcolato siano necessari un numero di viaggi di circa 3.000, che in considerazione della previsione di circa 250 gg lavorativi comporta una media di circa 12 viaggi giorno (24 viaggi vuoto per pieno) che, distribuiti per otto ore lavorative, comportano circa tre passaggi l'ora.



La cava in esame è del tipo a mezza costa a cielo aperto e verrà coltivata con il metodo comunemente definito a "gradoni"; i gradoni saranno formati da una bancata di lavoro in piano ed uniforme della larghezza di 5 m e da una scarpata con dislivello di 10 m e con una pendenza di circa 63°.

Tutti i gradoni saranno realizzati alle quote di progetto della cava attualmente in uso, fino alla sistemazione di valle mediante la costruzione dell'ultimo gradone previsto a quota 930 m; mentre il piazzale di valle viene impostato a quota 915 m..

Per consentire l'attività estrattiva si prevede la realizzazione di una pista di arroccamento, della lunghezza totale di circa 380 m, posizionata nella parte est dell'area in ampliamento, che permette di collegare il piazzale di valle con la zona di monte ed, allo stesso tempo, consente l'accesso ai mezzi ed alle persone ai singoli gradoni; si prevede, inoltre, la realizzazione di una rampa di raccordo, nel piazzale della cava esistente, per una lunghezza di circa 150 m che consente di superare il dislivello di progetto tra il piazzale di cava attualmente in uso e quello della nuova cava. La coltivazione avverrà in un unico lotto con modalità di estrazione che avverrà dall'alto verso il basso.

Questa modalità estrattiva consente di:

- mantenere aperta la coltivazione per una area limitata;
- completare il ripristino entro poco tempo dalla fine della coltivazione;
- evitare il dilavamento del terreno accumulato per la copertura, poiché subirà l'accumulazione solo per un breve periodo;
- assicurare la continuità produttiva della cava.

Nella relazione si rileva la seguente caratterizzazione del materiale da estrarre:

- strati calcarei di potenza compresa tra i 40 cm e fino a banchi di 1.00 m;
- calcarei bianchi in potenza metrica, con spessori anche nell'ordine di 300 m.

La tipologia di substrato, che rappresenta il materiale oggetto di coltivazione di cava, è caratterizzata dalla presenza di numerose faglie, le quali hanno creato zone tettonizzate ad elevata densità di giunti e pertanto l'ammasso roccioso in oggetto presenta caratteristiche geometriche molto variabili da zona a zona, con locali macrodiscontinuità che risultano riempite da materiale di alterazione e/o da breccia calcarea localmente cementata.

Le discontinuità rilevate presentano un diverso grado e tipologia di riempimento:

- al 70% costituito da sabbia calcarea di colore biancastro o avana rossiccio;
- al 15% costituito da sabbia e breccia con diametro massimo di 1 cm;
- al 15% risultano vuote o parzialmente riempite.

Gli interventi di riqualificazione paesaggistica prevedono in primo luogo la risagomatura e la riprofilatura delle scarpate dei gradoni al fine di delineare linee di pendenza più consone alla morfologia delle aree poste a confine e che allo stesso tempo possa agevolare le operazioni di ripristino.

Successivamente, agli interventi morfologici sopra evidenziati, si provvederà ad una diffusa distribuzione di terreno "vegetale" che avverrà per spandimento lungo le bancate e per scarico lungo le scarpate in modo che si formino piccole e diffuse tasche o intasamenti delle asperità tipiche della superficie rocciosa in modo che si possa verificare progressivamente la colonizzazione di specie vegetali.

Al fine di ripristinare il patrimonio silvicolo, dell'areale interessato dall'escavazione, la quasi totalità delle superfici dell'area saranno destinate all'impianto di nuove formazioni boschive mediante la messa a dimora di associazioni quercine miste caducifoglie (roverella, carpino nero, acero campestre, ciliegio canino, albero di giuda, ecc.).

Oltre alle specie arboree precedentemente citate, in relazione al ripristino ambientale, si elencano essenze erbacee ed arbustive che saranno utilizzate per completare e perfezionare il ripristino; a tal fine si è scelto di utilizzare una miscela di leguminose e graminacee composta da: lupinella, ginestrino, erba medica, agrostide, festuca rossa e bromo.



Da un punto di vista vegetazionale l'intorno dell'area di cava è costituito quasi esclusivamente da prato pascolo ad esclusione di una modesta porzione di circa 2.000 mq di area "boscata".

La formazione boschiva manifesta al suo interno una struttura naturaleggiante caratterizzata da essenze arboreo-arbustive giovani e rade; le specie caratterizzanti, più o meno equamente rappresentate sono la roverella, il carpino nero e l'orniello mentre non si rileva la presenza di alberi monumentali censiti.

Nonostante la pressione antropica, derivante dall'attività estrattiva e in subordine da quella produttiva e dalla pastorizia, la biodiversità faunistica risulta essere di buon livello; accanto a specie tipicamente di bosco come la ghiandaia, il colombaccio, l'upupa ecc. si rileva la presenza stagionale per la sosta e/o per la nidificazione del gheppio e del grillaio.

Stagionali, di passo, di doppio passo o occasionali, sono presenti il fagiano, la tortora, la taccola, la cornacchia grigia, la civetta ecc..

La eterogeneità dell'ambiente cui ricade l'area di intervento consente la sosta e l'alimentazione ad una fauna eterogenea rappresentata da consumatori primari quali la lepre, etc., a consumatori di ordine superiore quali il cinghiale, il riccio, il tasso, il corvo, la ghiandaia, ecc., a quelli più propriamente carnivori quali la volpe, l'alocco, la civetta, ecc..

Non è stata riscontrata, invece, la presenza delle specie più sensibili e significative del patrimonio faunistico regionale quali l'orso marsicano, l'aquila reale, la lince, il cervo, il gatto selvatico, l'istrice, la vipera ursini, ecc..

Per quanto riguarda la presenza di anfibi e rettili non sono emerse, nella letteratura consultata, segnalazioni di specie di interesse conservazionistico o scientifico né sono stati rilevati, durante i vari sopralluoghi effettuati, siti idonei alla loro presenza.

La principale causa dell'inquinamento atmosferico, imputabile all'attività estrattiva, è costituita dall'emissione di polveri prodotte durante le operazioni di scopertura, coltivazione, trasporto e prima lavorazione dei materiali, nonché quella sviluppate dall'erosione naturale ad opera del vento.

La diffusione delle polveri nell'ambiente circostante dipende soprattutto dalle condizioni meteorologiche, dalla morfologia e dalla collocazione della cava, dalle caratteristiche morfologiche dell'ambiente circostante ed infine dalla granulometria delle particelle di polvere.

La composizione delle polveri, che potrebbero essere prodotte durante l'attività di estrazione del minerale, dipende ovviamente dalla composizione delle rocce da cui derivano; quelle interessate dall'attività estrattiva in esame sono rocce composte principalmente da carbonato di calcio trigonale (calcite), carbonato di magnesio e piccole quantità di quarzo.

Al fine di minimizzare l'emissione di polveri la ditta prevede di procedere ad una regolare inaffiatura della viabilità interna con autobotte che irrorano le carreggiate; un sistema di nebulizzatori, inoltre, mantiene una sufficiente umidità generale dell'aria per cui le particelle di polvere vengono catturate e trasportate al suolo evitando la loro dispersione e diffusione; interventi, questi, che hanno determinato attualmente un livello medio di concentrazioni ambientali intorno a 1 mg/mc.

Si prevedono interventi di monitoraggio finalizzati alla verifica della rispondenza dei lavori con quanto previsto nel progetto sia per la fase di escavazione che per la fase di ripristino.

Sarà inoltre verificato, per la durata del progetto, che gli impatti siano quelli previsti, mentre saranno approntate quelle azioni miranti a controllare eventuali impatti non previsti in fase di redazione del progetto.

Nell'allegata relazione geologica, sono espone e discusse le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idraulico-idrogeologiche, geotecniche del progetto; l'ambiente geologico è stato valutato sulla scorta di ricerche bibliografiche e di rilevamenti diretti.

Le condizioni morfologiche dell'area e la tipologia dell'intervento sono tali da non richiedere ispezioni con sondaggi geognostici potendo disporre dello spaccato naturale delle attività pregresse e in corso con quote di fondo, nella parte di cava oggi attiva, già abbondantemente superiori a quelle previste per il progetto.



L'ambiente geologico è quello tipico dei rilievi della dorsale appenninica; nel sito in oggetto prevalgono i termini calcarei della serie mesozoica, con stratificazione netta ma molto disturbata dalla intensa attività tettonica che ne ha accompagnato l'evoluzione.

La natura carbonatica, la stratificazione e la fratturazione consentono una rapida circolazione e l'elevato drenaggio convoglia tutte le acque di precipitazione nei serbatoi profondi che costituiscono la ricchezza idrogeologica dell'appennino abruzzese.

Il fronte di cava esistente presenta una geometria che non ha consentito interventi significativi e duraturi di rinverdimento; per effetto dei cicli di gelo e disgelo e dell'esposizione prolungata agli agenti esogeni sta manifestando criticità sulla sua stabilità con disgregazione dello strato superficiale che da luogo alla formazione di detriti che rovinano a valle.

Sulla base del rilievo geomeccanico e della conseguente classificazione dell'ammasso roccioso ed utilizzando le sezioni costruite con il rilievo topografico di dettaglio si è proceduto alla verifica del fattore di sicurezza del fronte previsto dal progetto; detta verifica ha portato a stabilire un fattore di sicurezza F_s 1,356 a fronte di un fattore di sicurezza del fronte attuale, come già citato, di F_s 1,003.

Risulta allegata al progetto una specifica relazione sulla "valutazione di impatto acustico ambientale" redatta sulla scorta di un'indagine fonometrica dalla quale si è riscontrato che le emissioni prodotte dai previsti lavori rientrano nella classe II "aree prevalentemente residenziali" e rientrano nei limiti massimi imposti dalla tab. 1 dell'art. 6 del D.P.C.M. 01.03.1991.

Per eventuali ulteriori approfondimenti sugli aspetti geologici e/o relativamente agli aspetti legati alle emissioni sonore si rimanda alle specifiche relazioni allegate.

Nella fase istruttoria si sono rilevate inesattezze (pag. 32 dello studio), laddove si definisce il non interessamento dell'area con il vincolo archeologico, in quanto si fa riferimento ad altra area ricadente in altro comune; parte dell'area interessata dall'ampliamento ricade in zona agricola del vigente P.R.G. e quindi in contrasto con lo stesso.

Parte dell'area, esterna all'area interessata dal progetto in esame, risulta (vedi ortofoto a pag. 17 dello studio) essere interessata da presunta attività estrattiva; nella stessa area, la ditta interessata all'ampliamento in esame, aveva avviato in data 17/06/2014 una procedura di V.A. per un progetto finalizzato al ripristino ambientale (attività non di competenza di questo comitato).



The image shows a handwritten signature in black ink over a circular official stamp. The stamp contains the text "REGIONE ABRUZZO" and "CONSIGLIO REGIONALE" around the perimeter, with a central emblem. The signature is written in a cursive style.